

LA PROTESTA

I taxi fermano il Centro

Lo sciopero nazionale delle auto paralizza il Tridente e dintorni. Petardi e tensione fra gli autisti
Il Campidoglio lavorerà a ridefinire i turni nei finesettimana e in occasione di grandi eventi

Tensione in centro per la protesta dei tassisti contro il Governo e contro Uber. Notevoli le difficoltà sia per i romani che per i turisti, con il cuore della capitale paralizzato dai manifestanti. Intanto in occasione dei grandi eventi e nei fine settimana diventa difficile trovare un taxi e lo stesso presidente dell'Unione dei radiotaxi Lorenzo Bittarelli chiede al

Comune di muoversi per trovare un sistema finalizzato ad aumentare il numero non delle licenze ma delle corse. Dal Campidoglio intanto sottolineano che ci sarebbe bisogno di allargare il mercato ed estendere il servizio a tutti i quadranti della città anziché proseguire con lotte contro Ncc e Uber.

di de Ghantuz Cubbe e Giuffrida
● alle pagine 2 e 3

LA GIORNATA

Tassisti in piazza petardi e tensione Centro paralizzato “Restiamo qui”

La vertenza nazionale degli autisti blocca il cuore della città
Le difficoltà di turisti e residenti: “Non si riesce a passare da nessuna parte”

di Romina Marceca

L'ultimo dei trecento tassisti in rivolta avvolge lo striscione della protesta alle 20. Da via del Corso ripartono una decina di blindati della polizia del reparto mobile e le pattuglie dei carabinieri. Dal palazzo del governo è appena filtrata la notizia di una possibile cancellazione del tanto odiato articolo 10 del ddl Concorrenza. La polizia locale libera la stra-

da dalle transenne, spariscono i manifestanti che però annunciano: «Ritourneremo domani». Risputano i turisti e raggiungono piazza Colonna e Palazzo Chigi blindati dalle 8 del mattino.

Via del Corso per tutto il giorno è stata invasa dai manifestanti che hanno bloccato il traffico, impazzito da via del Parlamento e fino a piazza Venezia, e anche gli affari dei negozi sul percorso. Solo gelaterie e ristoranti non ci perdono: «Se non la-

voro col turista – dice il titolare di una panineria – lavoro col manife-



stante». Rimangono bottiglie di birra ai lati dei marciapiedi, cartacce e i resti di una ventina tra fumogeni e petardi lanciati tra la folla in strada che più volte ha avuto un sussulto. Il fiume di tassisti si è preso il centro con i cori e le bandiere all'improvviso, intorno alle 8, dopo un tam tam sui cellulari. Una giornata di passione per i romani e per i turisti che hanno visto da lontano il centro ostaggio dei manifestanti. In piazza Colonna trascorreranno la seconda notte incatenati cinque tassisti. Sono stati i primi a cominciare martedì la protesta spontanea. «Oggi taxi solo per i disabili e i fragili, poi non ce n'è per nessuno», dice Riccardo Cacchione, tassista romano da 16 anni, coordinatore Usb Taxi e incatenato. Per chi arriva a Roma oggi solo mezzi pubblici o corse da Fiumicino a 120 euro con le app. Ma i disagi erano già iniziati martedì sera. «Sono venuta da Ravenna con le mie figlie per vedere Roberto Bolle alle Terme di Caracalla. Lo spettacolo è iniziato

20 minuti dopo, qualcuno si è lamentato perché non riusciva a trovare i taxi», racconta Chiara.

Alle 14,30 un tassista romano e uno napoletano arrivano alle mani per divergenze di tifo e sulla vertenza. In via del Corso scoppia il panico. Un gruppo spinge il più rissoso all'angolo, è ubriaco. La polizia lo identifica e lo allontana mentre lui accusa i colleghi del furto del portafogli. Sul ciglio del marciapiede di via del Corso dove, come un fiume con il suo affluente, si intrecciano i manifestanti rissosi e i turisti che cercano di raggiungere il Pantheon da una traversa. E una donna che corre verso il lavoro si tappa le orecchie. Nella sua borsa cerca il tesserino perché oggi per accedere nella zona rossa di Palazzo Chigi c'è il controllo davanti ai blindati della polizia. Nessuno passa se non viene identificato.

Un riscio si arrende all'ennesimo stop degli agenti in tenuta antisommossa in via del Parlamento e il con-

ducente annuncia ai turisti: «Mi dispiace, niente piazza Colonna». Scoppia l'ennesimo petardo e un uomo sul monopattino casca a terra terrorizzato mentre Katia da Pescara stringe al petto la sua borsa, accanto la figlia diciannovenne, Benedetta. «Siamo qui per l'iscrizione all'università – dice preoccupata dal boato –. Ne volevamo approfittare per fare un po' di shopping ma non siamo riuscite. È la terza volta che Roma ci accoglie con una manifestazione». Andrea Isaac, 27 anni, snocciola accanto a loro i dati: «Ottomila hanno incrociato le braccia a Roma e anche a Termini taxi fermi». Poi, racconta che il suo sogno da bambino di fare il tassista si è realizzato tre anni fa. Ma quella protesta oggi si scontra con il caos provocato in città. Che racconta anche una impiegata di un centro di telefonia: «Oggi le braccia non le hanno incrociate solo loro ma anche noi, nessun cliente in sette ore».





© Rabbia
La protesta dei tassisti in centro contro il Governo e contro Uber e i momenti di tensione tra i protagonisti della manifestazione e le forze dell'ordine